

Archivi Architetti Ticinesi

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2011)**

Heft 6: **La trasformazione e il riuso degli edifici**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

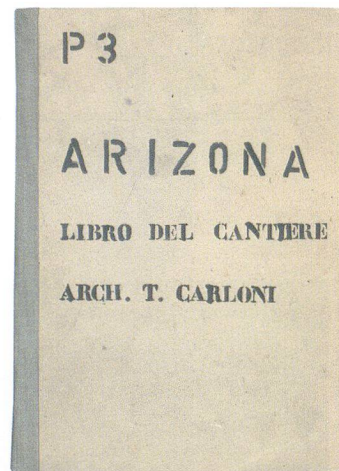
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A cura di
Angela Rivero Ortelli
 Fondazione
 Archivi Architetti Ticinesi

Il diario di cantiere dell'albergo Arizona di Lugano

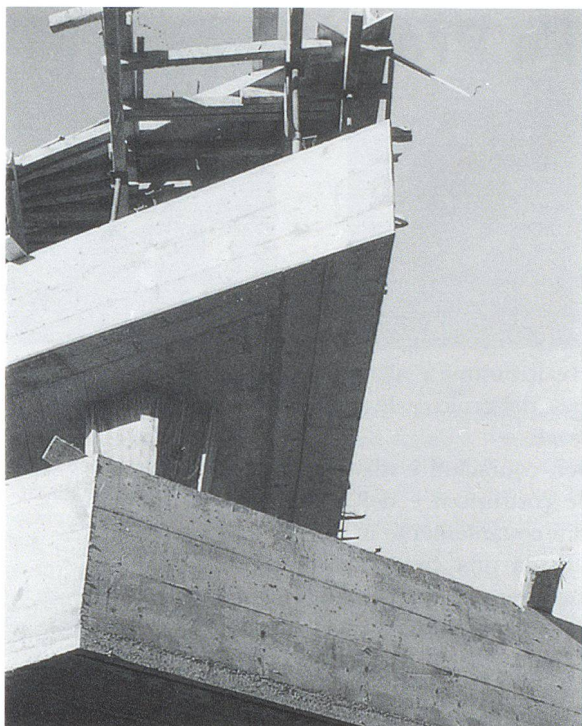
«Giungo allora ai campi ed ai vasti quartieri della memoria dove riposano i tesori delle innumerevoli immagini di ogni sorta di cose, introdotte dalle percezioni; dove sono depositati tutti i prodotti del nostro pensiero, ottenuti amplificando o riducendo o comunque alterando le percezioni dei sensi e tutto ciò che vi fu messo al riparo e in disparte e che l'oblio non ha ancora inghiottito e sepolto.(...) Tutte queste cose la memoria accoglie nella sua vasta caverna, nelle sue, come dire, pieghe segrete e inefabili, per richiamarle e rivederle all'occorrenza. Tutte vi entrano, ciascuna per la sua porta, e vi vengono riposte. Non le cose in sé naturalmente, vi entrano: ma lì stanno, pronte al richiamo del pensiero che le ricordi, le immagini delle cose percepite.» (SANT'AGOSTINO), Confessioni, X,8,12-13, La memoria.



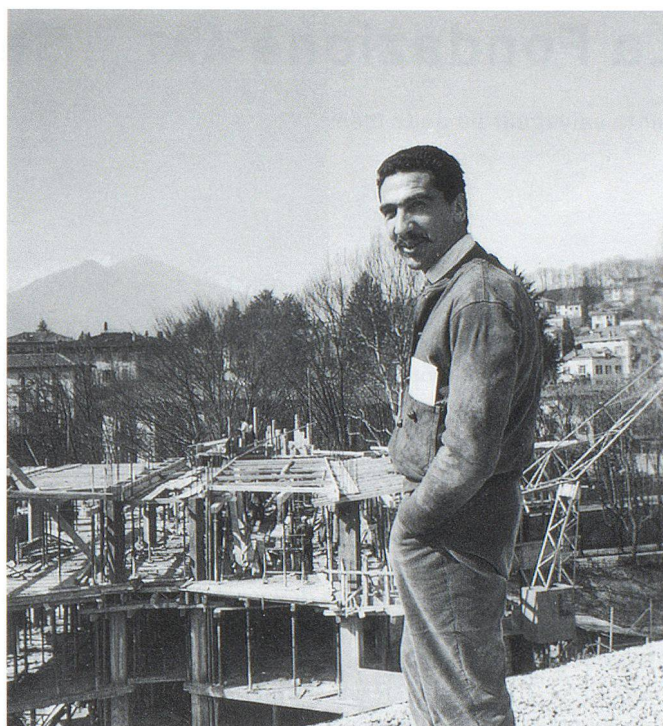
1.

L'Albergo Arizona di Lugano, progettato e realizzato fra il 1955 e il 1957 dall'architetto Tita Carloni con la collaborazione di Luigi Camenisch per Carlo Garzoni, è uno dei 100 edifici recensiti da Heimatschutz Svizzera per la campagna «L'Avvio» lanciata già nel 2008 al fine di rendere consapevole il vasto pubblico della necessità di salvaguardare le opere più significative realizzate in Svizzera fra gli anni '50 e '60. Tra i materiali del fondo Tita Carloni presso la Fondazione Archivi Architetti Ticinesi sono conservati alcuni disegni dell'edificio, non molti per la verità e soprattutto copie di esecutivi per gli artigiani, ma fra la documentazione riguardante il progetto c'è un piccolo gioiello: il libro di cantiere della realizzazione. Si tratta di uno dei primi edifici progettati e realizzati dall'architetto Carloni che nel 1955 si è da poco diplomato al politecnico di Zurigo e ha avviato uno studio nella stessa città con l'intento di partecipare ad alcuni concorsi con giovani colleghi. Ma i concorsi non portano il lavoro sperato e quando Luigi Camenisch e Carlo Garzoni chiedono la sua collaborazione per due realizzazioni a Lugano, la decisione di tornare in Ticino è facilmente presa. In una recente intervista uscita nel giugno di quest'anno su Archivio Storico Ticinese, il progetto dell'Albergo Arizona viene definito dallo stesso Tita Carloni, «un po' un errore di gioventù, ma adesso l'hanno sconsigliato, hanno fatto appartamenti, cambiando anche le facciate. Ma perché venivano a chiedere a me che ero un ragazzo? Per spendere poco!» Ma il libro di cantiere, uno spesso quaderno cartonato color sabbia rilegato da un nastro grigio e che porta in copertina il titolo scritto a china, lascia intendere ben altro.

L'attenzione e l'accuratezza dei dati riportati al suo interno, i provini fotografici in bianco e nero nitidissimi, ritagliati e incollati, le annotazioni riguardanti il clima e la temperatura con l'orario preciso dei rilevamenti, gli schizzi dei problemi e delle soluzioni proposte, rivelano un impegno preso dal giovane architetto con la massima serietà e sono piacevolmente accompagnate dalla leggera ironia che contraddistingue da sempre i suoi scritti. La prima decina di pagine è lasciata in bianco, poi sulla sinistra ecco quattro fotografie del sedime, 5 x 5 cm incollate in verticale: le immagini di un bosco la cui vegetazione deborda dai muri in sasso che lo chiudono verso la strada. La pagina a destra riporta i personaggi principali: le sfaccettature e i chiaro-scuro della nuova e moderna architettura dei pilastri in cemento armato e l'ironia del giovane architetto Tita Carloni e del suo alter-ego, l'ingegner Gerosa. Continua così, con le foto che mostrano le cassature, l'armatura della prima soletta e dei parapetti delle terrazze e la successiva posa delle serpentine, il resoconto che ci mostra in dettaglio tutta l'esecuzione dell'edificio a partire dal 9 novembre 1955 fino al dicembre del 1957. Sono per esempio del 14 novembre 1955 le annotazioni su una riunione di cantiere: Tita Carloni dopo aver elencato tutti i presenti, scrive«Proposta di Garzoni di abolire due colonne centrali salone, una antistante la scala e una antistante la cabina telefoni. L'ingegnere e l'architetto si oppongono. 15 novembre 1955, cena in casa Garzoni: presenti gli stessi, si decide il mantenimento delle due colonne nel salone e di quella davanti alla cabina. Resta in sospeso la



2.

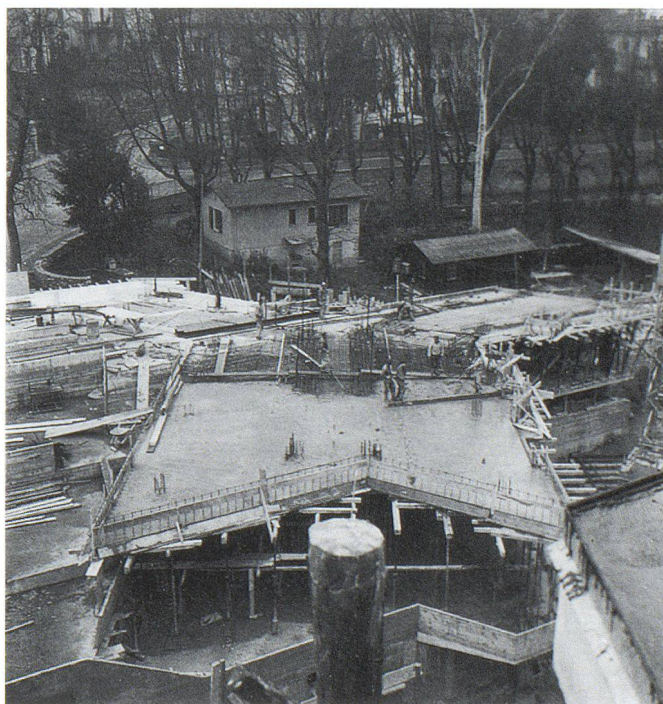


3.

colonna davanti alla scala... Deliberato l'arredamento ad una ditta germanica, senza l'intervento dell'architetto.» A dimostrare che, anche a quel tempo, la realizzazione di un edificio includeva la concertazione delle più disparate esigenze e che gli accordi di compromesso con il committente si discutevano volentieri attorno ad un tavolo. Il lavoro procede velocemente e già il 21 novembre, con tempo bello e temperatura di -1.5 C rilevata alle otto del mattino, si prepara l'armatura della seconda soletta che si getterà il 25 novembre con tempo bello e ventoso. Carloni è spesso accompagnato in cantiere da Luigi Camenisch, ma a volte anche da Alex Huber già suo collega nell'ufficio di Zurigo. Le annotazioni rivelano la presenza costante di tutti i responsabili alla ricerca di soluzioni corrette e innovative e le immagini fotografiche, oltre a scandire il tempo attraverso le armature e i getti delle diverse solette, ci mostrano abbigliamenti, visi e materiali che ci riportano ad un luogo e un mondo a noi vicinissimi, ma che non esistono più.

Bibliografia

- Fondazione AAT, Fondo 009 - Architetto Tita Carloni, c/o Archivio di Stato Bellinzona, 270 progetti catalogati in 54 mappe, 11 rotoli e 46 scatole di documentazione
- *L'intervista. Tita Carloni, una voce critica dell'architettura ticinese* AST n.149 Bellinzona, giugno 2011 (a cura di Fabio Casagrande, Simona Martinoli e Fabrizio Mena)
- www.fondazioneaat.ch



4.

1. Copertina, (AAT 009.224, Fondazione AAT)
2. Fase del cantiere, gennaio 1956 (AAT 009.224, Fondazione AAT)
3. Tita Carloni, aprile 1956 (AAT 009.224, Fondazione AAT)
4. Fase del cantiere, dicembre 1955 (AAT 009.224, Fondazione AAT)